

# Il valore della Giornata del laicato cattolico

FRANCO GENTILE\*

Il 23 novembre prossimo, nella cattedrale di Tivoli alle ore 17.30, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, riunita intorno al proprio Vescovo Mauro Parmegiani, pregherà e celebrerà insieme a tutto il popolo di Dio la festa di Cristo Re dell'Universo. Spesso sentiamo dire che nella Chiesa si fanno troppe celebrazioni e poche liturgie vissute, ma allora la giornata del laicato cattolico ha ancora valore? Quando nel 1925 Pio XI introdusse questa giornata la pensò proprio come sostegno liturgico alla condanna del liberismo cattolico e fu per ribadire che la regalità di Cristo passa attraverso la vita e le azioni di ogni cattolico. Anche la sua collocazione non fu affatto casuale: situata alla fine dell'anno ma anche all'inizio del nuovo, sta a significare che Cristo è il Signore del tempo e della storia, è l'Alfa e l'Omega, principio e fine.

Per la Consulta delle Aggregazioni Laicali la celebrazione rappresenterà il vero inizio dell'anno pastorale e sarà occasione di preghiera per le attività future. Tutto il popolo di Dio, in particolare i laici e fra questi quelli più impegnati nelle varie realtà laicali, avranno un unico sentire e pregare, tenendo ben presente tutto quello che sarà il lavoro avvenire per l'edificazione della Chiesa tiburtina. Sarà l'occasione per chiedere a Cristo Re dell'Universo il dono dello Spirito affinché risultino chiare le emergenze sociali e pastorali del nostro territorio, per poter meglio cooperare con il Vescovo Mauro da poco arrivato. Inoltre, pregare insieme servirà a capire meglio come "servire" i fratelli, sulla base delle specificità di ciascuno.

Recitando il Padre Nostro invochiamo "venga il tuo regno"; ma non dobbiamo dimenticare che questo regno noi lo possiamo realizzare già qui, sulla terra; la regalità di

Cristo è quanto mai concreta e non può mai essere disgiunta dalla realtà: saremmo una Chiesa senza radici.

Tutto questo comporta vivere fino in fondo il carisma che con tanto entusiasmo abbiamo abbracciato ponendolo al servizio degli altri. È questa la vita spirituale: rispondere ad una chiamata, essere grati e accoglierla come un dono, restando in ascolto di Dio per un continuo e rinnovato impegno di vita cristiana ma attenti alla realtà che ci circonda. Saremo testimoni credibili se parleremo lo stesso linguaggio: preti e laici, associazioni e movimenti, parrocchie e diocesi, con le diverse sfumature, ma come Chiesa unita ed unica. Per questo non esistono formule magiche. L'impegno è far incontrare il Vangelo con la vita, ecco perché oggi ha ancora senso celebrare Cristo Re dell'Universo.

\* Segretario generale della Consulta delle Aggregazioni Laicali

Ufficio pastorale Migrantes  
Accoglienza e intercultura

## «Gli immigrati... un dono e una ricchezza anche per la Chiesa di Tivoli»

L'Ufficio Pastorale Migrantes il 13 e il 14 novembre ha organizzato una serie di incontri di formazione e aggiornamento per operatori pastorali. Il corso si è tenuto nel salone del Seminario vescovile di Tivoli. Ad ogni tema proposto sono seguiti interventi e relazioni redatte da gruppi di studio. Gli argomenti hanno riguardato l'accoglienza e l'integrazione, la reale situazione degli immigrati nella nostra diocesi e la pastorale migratoria. I relatori - Mons. Pierpaolo Felicolo dell'Ufficio Pastorale Migrantes del Vicariato di Roma; Suor Milva Caro, Missionaria Scalabriniana, Virgilio Fantini, direttore Caritas Diocesana di Tivoli; Don Denis Kibangu Malonda, responsabile dell'Ufficio pastorale Migrantes della nostra diocesi - dopo l'esposizione dei problemi di grande attualità hanno con attenzione seguito il dibattito e fornito indicazioni per poter concretizzare nel modo migliore l'ascolto e il servizio.

Ad Albuccione di Guidonia, in occasione della "Festa Multiethnica" la comunità della parrocchia Nostra Signora di Lourdes ha posto particolare cura all'esposizione di opere d'arte e all'allestimento di stand gastronomici multiethnici. Momenti di festoso incontro sono in programma per tutta la giornata di oggi, domenica 16 novembre: alle 11.30 durante la Messa i canti saranno eseguiti in varie lingue; alle 13.00 verrà offerto un pranzo con piatti tipici di vari popoli e dalle 15.00 si esibiranno gruppi musicali.

AMCI - Sezione di Tivoli

## Con la festa di San Luca riapre l'attività dei Medici Cattolici

ANNA TROIANI

Nella Chiesa di Sant'Anna in Tivoli, ricorrendo la festa di San Luca, patrono dei medici, vi è stata la Messa di apertura dell'anno sociale dei medici cattolici della sezione di Tivoli, celebrata da padre Giulio Cerchietti ofm, che per tanti anni è stato Rettore della Chiesa di Sant'Anna e Assistente Ecclesiastico dell'Associazione. Con soddisfazione abbiamo visto viva partecipazione di medici e amici alla Messa e alla ripresa delle attività. È nota di non poco conto questa immediata, cordiale, fraterna relazione tra tutti, come tra fratelli che si sono sempre conosciuti.

La riapertura delle attività è coincisa come sempre con la festa di San Luca. Luca - ha detto padre Giulio - ha ricopiato la mansuetudine e la tenerezza di Gesù: il medico deve fare altrettanto, immedesimandosi nelle sue parabole della misericordia. Ha scritto un grande medico oncologo che nella cura dei malati vale molto di più il tratto buono, mansueto e delicato di qualsiasi altra cosa la sensibilità di Cristo nell'adempimento della propria professione.

Nelle sue parole padre Giulio si è riferito a tutta la Chiesa, alla bellissima realtà del Corpo mistico, trionfante, purgante e militante, che in questi giorni avvertiamo con una sensibilità particolare. Ha ricordato i defunti dell'Amci e tutti i cari defunti. Ieri, 31 ottobre, è venuto a mancare, Mario, il papà di padre Giulio e tutti ci siamo uniti a lui, partecipando con amore e fede alle esequie del suo papà in San Francesco in Tivoli, ricordando che il primo ottobre abbiamo festeggiato il giubileo sacerdotale di padre Giulio e il 31 dello stesso mese, che è, poi, il mese dedicato a Maria, abbiamo accompagnato a salire al Padre papà Mario.



Tornando a quanto di fattivo i medici debbono fare, un impulso particolare, riconosciuto anche in ambito nazionale, è dato all'Amci di Tivoli dalla Presidente, prof. Maria Antonietta Coccanari de' Fornari, con la collaborazione del suo Consiglio Direttivo, formato dai dottori, Giuseppe Madonna, vice presidente, Guido Baldinelli, segretario, Roberto Maria Bernoni, tesoriere, Dario Marziale, consigliere. Quest'anno l'Amci di Tivoli ha avuto una gioia particolare, perché la sua presidente ha avuto l'onore di essere stata eletta Consigliera del Consiglio Nazionale dell'AMCI. A Lei, per il suo nuovo e importante impegno, esprimiamo il nostro affettuoso e sincero augurio.

La Presidente ha avuto per tutti parole di ringraziamento per esserci ancora una volta ritrovati insieme, ricordando le finalità dell'Amci, che si trovano sempre racchiuse nello spirito di missione e servizio cristiani, che debbono contraddistinguere la professione del medico cattolico.

È stata recitata da tutti, al termine della Messa, la preghiera del medico di SS. Pio XII. Di questa vogliamo sottolineare ciò che riguarda i tratti caratteristici del medico.

"...Redentore Gesù (...) che prediligesti gli infermi (...) noi, chiamati all'ardua missione di medici, riconosciamo in Te il nostro modello e sostegno.

Mente, cuore e mano siano sempre da te guidati (perché) rispondiamo con indefessa sollecitudine alla fiducia che essi ripongono in noi..."

Per il brindisi augurale e fraterno siamo convenuti, poi, nella Sala Faveri, dove la presidente ha dato il prossimo appuntamento per il 25 novembre prossimo, alle ore 19, sempre nella Sala Faveri della Curia Vescovile. In questo incontro avverrà la premiazione del concorso "Parasciano".

Il libro del mese

## Il lungo viaggio di Papa Wojtyła tra la gente di Roma

MARCO TESTI

Non direttamente attinente alla nostra diocesi, questo *Giovanni Paolo II parroco di Roma*, di Angelo Zema, è in realtà un necessario pro-memoria di un cammino che ha coinvolto molti, e non solo credenti, al seguito di uno straordinario protagonista della storia contemporanea. Perché, grazie anche, bisogna dirlo, alla sua particolare e innata capacità di bucare lo schermo, papa Wojtyła era divenuto un personaggio mediatico, cui anche i mezzi di comunicazioni laici prestavano volentieri attenzione. Ma Giovanni Paolo II non era solo un comunicatore. I resoconti delle visite alle parrocchie romane tracciati da Zema, che ha seguito per conto dell'"Osservatore Romano" i vari "viaggi" del Pontefice polacco (tra l'altro Zema dirige *Totus Tuus*, mensile della postulazione della causa di beatificazione di Giovanni Paolo II, oltre che *Roma Sette*) sono una fedele, giornalistica (nel senso migliore del termine: cronaca ma insieme riflessione, sobria e decisa, sui contenuti) testimonianza di quanto questo Papa andasse direttamente al cuore dei problemi della gente, senza retoriche o infingimenti.

Il libro di Zema è un prezioso pro-memoria di un continuo pellegrinaggio alla ricerca del cuore della gente, delle sue necessità non solo spirituali ma anche materiali, coadiuvato in questo da realtà associative presenti nel territorio e che hanno rappresentato una vera e propria svolta all'interno dell'azione cattolica di base.

Non è un caso che la prima visita dello scomparso pontefice sia stata nella parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella, dove era da cinque anni operativo un asilo gestito dalle mamme e dalla Comunità di Sant'Egidio, uno dei punti di forza dell'impegno dei cristiani nei luoghi del bisogno e della solitudine sociale. Già da questa prima visita emergono le carat-

teristiche che renderanno una vera e propria icona mediatica papa Wojtyła: la capacità di uscire dal copione ufficiale, la spontaneità, la tendenza a scavalcare i galatei diplomatici per stabilire un contatto diretto con la gente. Avrà creato patemi d'animo a servizi d'ordine, sorveglianza, parroci e fedeli mobilitati per la sua incolumità soprattutto dopo l'attentato del 13 maggio 1981, però ha imposto una nuova immagine del Papa, non più lontano anni luce dai fedeli, ma pronto a parlare direttamente alla gente, a chiedere cosa c'è che non va.

Bambini, famiglie, esseri bisognosi di tutto, dal pane all'affetto, carcerati, emarginati, lavoratori minacciati di espulsione dal ciclo produttivo, cercatori di verità perduti nei quartieri della Città, avevano trovato non più solo un'immagine istituzionale, ma un uomo in grado di partecipare alle loro paure e insicurezze. Fino a che il Papa che veniva dall'est non ha più potuto camminare in mezzo ai rioni e ai quartieri, e allora le parrocchie si sono mosse per andare a trovarlo, come testimoniato dal toccante ultimo capitolo, *Le parrocchie visitano il Papa*.

Un libro importante, questo di Zema, anche per un altro motivo: nella cronaca delle visite pontificie sono spesso aggiunte notizie storiche sulle parrocchie e sui santi cui esse sono dedicate, che ne fanno anche una sorta di mappa agiografica e toponomastica: anche, perché la sua importanza specifica sta nella sua natura di resoconto di un unico lungo cammino durato più di vent'anni di un instancabile pellegrino che amava profondamente i figli affidatigli da Chi lo aveva guidato per mano dalla pietra scartata della Polonia spartita alla testata d'angolo della Cattedra di Pietro.

Angelo Zema, *Giovanni Paolo II parroco di Roma. Le visite alle parrocchie della diocesi*, Lateran University Press, pagg. 235, euro 15.